

PARTE SPECIALE L – PIANO ANTICORRUZIONE EX LEGGE 190/2012

Premessa

Il 6 novembre 2012 è stata approvata la Legge n. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (c.d. legge anticorruzione). Con tale Legge (L. 190/2012), lo Stato ha inteso adempiere agli obblighi derivanti dalla Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 (c.d. convenzione di Merida) e dalla Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d'Europa del 27 gennaio 1999 (Convenzione di Strasburgo), sanando così la mancata attuazione delle medesime da parte delle leggi di ratifica e varando una normativa organica, tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione. La società ha ritenuto di dover dar corso a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) in quanto lo stesso prevede che "al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L.190/2012 gli Enti Pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali".

Ciò, anche alla luce di quanto previsto dalla determina ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, recante le linee guida per l'attuazione della normativa in materia di Trasparenza e Prevenzione della Corruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, nonché degli aggiornamenti apportati allo stesso Piano Nazionale Anticorruzione da parte dell'ANAC con determina n. 12 del 28 ottobre 2015.

Muovendo dallo spirito della normativa, che è quello di prevenire l'insorgere di fenomeni corruttivi nei settori più esposti ai rischi dove sono coinvolte pubbliche amministrazioni, risorse pubbliche o la cura di interessi pubblici, e poiché l'influenza che l'amministrazione esercita sulle società in controllo pubblico è più penetrante di quello che deriva dalla mera partecipazione, se ne desume che le società controllate siano esposte a rischi analoghi a quelli che il legislatore ha inteso prevenire con la normativa anticorruzione del 2012 in relazione all'amministrazione controllante.

Tenuto conto che la società ha adottato un Modello di Organizzazione e Gestione ex Dlgs 231/2001 e che lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione prevede che *"per evitare inutili ridondanze qualora questi Enti adottano già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del dlgs 231 del 2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la Pubblica Amministrazione previsti dal Dlgs n° 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge n° 190 del 2012"*, la società ha deciso di non adottare un documento ad hoc ma di integrare con opportuni protocolli il Modello in essere. La Società ha, quindi, ritenuto opportuno prevedere una specifica sezione del suo Modello, la presente parte speciale, per disciplinare quanto previsto nel P.N.A.

1. Obiettivi

Il presente Piano integra il M.O.G. e ne persegue le medesime finalità di prevenzione dal rischio di reato e di promozione di una cultura della trasparenza e della legalità all'interno della Società, unitamente allo scopo di rafforzare i principi di corretta gestione al cui presidio sono poste le misure del sistema di controllo interno.

Così come il M.O.G., inoltre, il P.T.P.C. è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione e/o comunque, illegali, espone la Società a gravi rischi patrimoniali e di immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni e rafforzare la tutela dei portatori di interessi diversi dai Soci, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013 e sulla trasparenza, ai sensi del D. Lgs. 33/2013.

Tra le condotte che possono costituire fonte di rischio per la Società, ai fini del P.T.C.P., sono stati presi in particolare considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione, previsti dal Titolo II, Capo I, poiché considerate di maggiore impatto. Date le attività svolte dalla Società, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato, per quanto non già prese in considerazione dal M.O.G.:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328, comma 2, c.p.);
11. Utilizzazione di invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325 c.p.);
12. Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.).

2. Definizione di corruzione

Poiché il P.N.A. è uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che è preso a riferimento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p. (reati già previsti nell'articolo 24 del Dlgs 231/2001), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite

ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

3. Misure attuate dalla società

In linea con quanto previsto nel P.N.A., al fine di adeguarsi alle disposizioni normative in materia di anticorruzione, la società ha operato come di seguito:

- individuazione del responsabile anticorruzione;
- individuazione delle aree sensibili/aree di rischio;
- individuazione per ciascuna area degli interventi per ridurre i rischi (nel caso di specie mediante la redazione di procedure specifiche);
- programmazione delle iniziative di formazione;
- programmazione delle attività di controllo.

4. Responsabile anticorruzione

In osservanza della su citata determina ANAC del 17 giugno 2015, e in particolare in riferimento alle prescrizioni di cui all'art. 2.1.2, è stato necessario destituire l'Organismo di Vigilanza di Salerno Energia Holding S.p.A. dal ruolo di Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione, in quanto soggetto esterno alla società. Tale funzione era stata ad esso attribuita in conformità a quanto previsto dalla Circolare n. 1/2014 del "Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione" in materia di trasparenza.

Con nota del 4 agosto 2015, prot. 990/15/AU/mm, il nuovo Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione della società Salerno Energia Holding S.p.A. è stato identificato nella figura del Direttore Generale, dr. Matteo Picardi.

5. Azioni per contrastare la corruzione

La Società agisce a prevenzione dei fenomeni di corruzione:

- attraverso l'adozione di idonee procedure per la formazione, attuazione e controllo delle decisioni, in qualunque forma assunte;
- assicurando la massima trasparenza alla propria azione amministrativa;
- adottando azioni di formazione per i dipendenti impiegati nelle attività a maggior rischio di corruzione;
- strutturando un efficace sistema di controlli, anche su più livelli;
- aggiornando opportunamente il proprio Codice Etico.

In particolare, le buone pratiche amministrative gestionali perseguite dalla società prevedono:

- la separazione delle funzioni;
- la rotazione degli incarichi (ove possibile);
- la verifica dei conflitti di interesse anche potenziali in ogni fase di tutti i procedimenti mediante il tracciamento dei responsabili delle istruttorie e dei procedimenti;
- azioni legate alla specificità dell'attività e dei singoli procedimenti.

6. Coinvolgimento del personale

Dirigenti e responsabili di Area

Tutti i Dirigenti e i responsabili delle Aree in cui sono articolate gli uffici della Società, anche se non dirigenti, sono tenuti in egual misura a concorrere all'attuazione del P.T.P.C. Nello specifico:

- partecipano al processo di gestione del rischio, anche collaborando all'attuazione delle misure preventive così come individuate nel P.T.P.C. ciascuno per l'Area di rispettiva competenza;
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, fornendo suggerimenti al Referente di riferimento e/o al R.P.C.;
- assicurano i flussi di informazioni definiti nel P.T.P.C.;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito.

Dipendenti

Tutti i dipendenti della Società, anche occasionali e/o soltanto temporanei:

- partecipano al processo di gestione del rischio
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.

Consulenti e collaboratori

Tutti i consulenti e i collaboratori di Salerno Energia Holding, a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei, sono tenuti a:

- osservare le misure contenute nel P.T.P.C.
- segnalare le situazioni di illecito

7. Aree di rischio e mappatura dei processi

Partendo da quelli che sono stati mappati come procedimenti a maggior rischio di corruzione, sentiti i Responsabili dei Procedimenti amministrativi, sono stati individuati analiticamente i rischi e le relative azioni di mitigazione che dovranno essere messe in atto.

Il processo di gestione del rischio si è articolato in tre fasi:

1. Mappatura dei processi

2. Valutazione del rischio
3. Trattamento del Rischio.

Sulla base delle analisi condotte, sono state individuate le seguenti area sensibili:

Attività “a rischio” legate a reati contro la pubblica amministrazione (riferimento parte speciale C del Modello di Organizzazione e Gestione Ex D.Lgs 231/2001)

- 1) Partecipazione a procedure di gara o di negoziazione diretta, indette da organismi pubblici o da enti incaricati di un pubblico servizio;
- 2) Produzione ad Enti Pubblici di documenti falsi attestanti l'esistenza di condizioni essenziali per partecipare ad una gara;
- 3) Gestione di contributi e finanziamenti erogati da Enti Pubblici nazionali e sopranazionali;
- 4) Gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni, licenze e permessi;
- 5) Gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici in occasione di verifiche ed ispezioni;
- 6) Gestione dei rapporti e delle comunicazioni con gli Enti Pubblici in materia di lavoro e previdenza;
- 7) Gestione dei contenziosi giudiziali e stragiudiziali, nomina dei legali e coordinamento attività;
- 8) Gestione degli adempimenti fiscali e rapporti con gli uffici tributari e con la Guardia di Finanza in occasione di verifiche ed ispezioni.

Si rimanda quindi alla specifica parte speciale del modello per la completa trattazione di tali rischi.

Attività “a rischio” legate a reati societari (riferimento parte speciale D del Modello di Organizzazione e Gestione Ex D.Lgs 231/2001)

- 1) Corruzione tra privati.

Si rimanda quindi alla specifica parte speciale del modello per la completa trattazione di tali rischi.

Aree di attività “a rischio” legate all'area personale: acquisizione, gestione, dismissione

- 1) Reclutamento
- 2) Progressioni di carriera
- 3) Gestione delle retribuzioni, dei benefit e dei premi
- 4) Risoluzione del rapporto
- 5) Conferimento di incarichi di collaborazione

La società ha adottato il “Regolamento per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi, da adottarsi ai sensi dell'articolo 18 Decreto Legge 112/2008, comma 2, convertito in Legge 6 agosto 2008 n.133”.

La società ha altresì aderito ai processi di mobilità di personale tra società controllate e partecipate dalla Pubblica Amministrazione.

Al fine di ridurre al minimo l'effetto corruttivo e di mala gestio la società deve:

- verificare che una richiesta di assunzione (compresi interinali e persona a tempo determinato) sia sempre supportata da una esigenza reale, documentata, motivata ed eventualmente già prevista nel budget annuale. Tale attenzione deve essere anche posta nel caso di progressioni di carriera (fenomeno più frequente in quanto negli ultimi anni non sono state attivate nuove assunzioni);
- definire in modo corretto gli obiettivi cui è legata l'erogazione della retribuzione variabile;
- definire, in modo oggettivo, i criteri valutativi per la definizione del raggiungimento degli obiettivi/ valutazione comportamentale cui è legata l'erogazione della retribuzione variabile;
- verificare che una richiesta di ricorso a collaborazioni esterne sia sempre supportata da una reale esigenza.

Aree di attività "a rischio" legate all'area affidamento di lavori, servizi e forniture

- 1) Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- 2) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento

Laddove non si debba applicare il D. Lgs. 163/2006

- 3) Richiesta di acquisti
- 4) Selezione del fornitore
- 5) Inserimento in anagrafica
- 6) Contrattualizzazione del rapporto
- 7) Emissione dell'ordine
- 8) Verifica del bene o servizio ricevuto
- 9) Registrazione Fatture
- 10) Pagamenti

Laddove si debba applicare il D. Lgs. 163/2006

- 3) Requisiti di qualificazione
- 4) Requisiti di aggiudicazione
- 5) Nomina degli organi del procedimento
- 6) Valutazione delle offerte
- 7) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
- 8) Procedure negoziate
- 9) Revoca del bando
- 10) Redazione del cronoprogramma
- 11) Varianti in corso di esecuzione del contratto
- 12) Subappalto

La società ha adottato il "Regolamento per le acquisizioni in economia di beni, servizi e lavori - art. 37 Dlgs 33/2013", oltre ad avere definito una procedura specifica per la gestione del ciclo Approvvigionamenti.

I protocolli posti in essere dalla società (vedi regolamento e procedure) sono volti a minimizzare il verificarsi dei seguenti rischi:

- errata, incompleta o infedele rappresentazione delle esigenze al fine di favorire, in sede di selezione del fornitore, una impresa;
- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei fornitori, al fine di favorire un'impresa;
- uso distorto dei criteri di aggiudicazione del fornitore al fine di favorire un'impresa;
- uso distorto dei criteri di definizione degli importi della fornitura al fine di favorire un'impresa;
- abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine favorire un'impresa;
- abuso di discrezionalità nella determinazione delle imprese cui inviare una richiesta di offerta al fine di favorire un'impresa;
- frazionamento degli acquisti al fine di eludere le norme applicabili e/o le procedure interne e favorire un'impresa;
- ritardo nella formulazione delle risposte alle richieste di chiarimento ovvero incompletezza delle stese al fine di favorire un'impresa;
- mancata richiesta di pareri specifici per la redazione della documentazione di gara al fine di favorire un'impresa;
- inosservanza delle regole procedurali per l'individuazione e la nomina dei commissari di gara;
- incompleta/errata effettuazione delle verifiche della documentazione attestante il possesso da parte dell'operatore economico dei requisiti previsti nel bando/richiesta di offerta;
- omessa rilevazione di una offerta che appare anormalmente bassa;
- errata effettuazione delle valutazioni compiute in sede di verifica dell'anomalia delle offerte;
- mancata aggiudicazione/revoca di un bando/richiesta di offerta al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso.

Con riferimento ai processi di supporto, tra cui quelli di tipo finanziario, la società ha adottato il "Regolamento per la gestione del fondo economale - art. 37 Dlgs 33/2013" oltre ad aver impostato un sistema di gestione delle autorizzazioni di pagamento prevedendo la segregazione dei poteri (in particolare tra l'area amministrazione finanza e controllo e la direzione generale).

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE

La Società ha identificato le seguenti misure di prevenzione del rischio di corruzione:

a) Adozione di regole di comportamento

La presente Parte Speciale prevede l'espresso divieto a carico dei Destinatari, nella misura necessaria alle funzioni dagli stessi svolte, di:

- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di Reato indicate nella Legge 190/2012;
- violare i principi e le procedure aziendali previste nella presente Parte Speciale.

Tenuto conto che nel presente modello sono già destinate specifiche parti speciali in materia di reati di corruzione verso la Pubblica Amministrazione (parte speciale C) e reati di corruzione tra privati (parte speciale D) si rimanda alle rispettive sezioni in materia di:

- principi generali;
- divieti specifici;
- obblighi specifici.

b) Attività di controllo

Al fine di garantire il pieno controllo sui processi relativi alle aree sensibili, devono essere previste le seguenti attività minimali di controllo:

- verifica, nello svolgimento delle attività individuate “a rischio corruzione e/o illegalità”, del rispetto dei termini previsti nel Codice Etico, nel Modello ex Dlgs 231/2001, le procedure e i protocolli vigenti attraverso verifiche specifiche;
- verifica del controllo sulle situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, in particolare l’esistenza di rapporti di parentela, mediante controlli a campione da parte dell’ufficio del responsabile anticorruzione;
- verifica dell’attuazione delle attività formative inserite nel piano mediante rendicontazione della direzione del personale.

La società si impegna a dar corso ad un sistema di controlli che deve essere strutturato su più livelli, tra i quali:

- controllo da parte della struttura;
- controllo da parte del Responsabile Anticorruzione.

c) Piano di formazione del personale in materia di Trasparenza e Prevenzione della Corruzione

La legge 190/2012 attribuisce un ruolo fondamentale all’attività formativa nell’ambito della realizzazione del sistema di prevenzione della corruzione. Per pretendere il rispetto delle regole occorre, infatti, creare un ambiente di diffusa percezione della necessità di tale osservanza: pertanto, affinché l’attività di prevenzione della corruzione sia davvero efficace, è fondamentale la formazione della cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difformi.

A tal proposito, si precisa che la società, nel paragrafo 3.6 del presente MOG, ha previsto delle disposizioni in materia di formazione del personale in ambito Dlgs 231/2001. Nella presente parte speciale si forniscono, quindi, delle indicazioni integrative rispetto a quanto già previsto nel paragrafo 3.6 del modello di organizzazione e gestione ai sensi del D. Lgs. 231/01. L’Organo dirigente, di concerto con il **Responsabile della prevenzione della corruzione**, assicura la formazione del personale con lo scopo di garantire un’adeguata conoscenza, comprensione ed applicazione non solo del Modello ex Dlgs 231/2001, ma anche delle disposizioni previste nella presente parte speciale (ex Legge 190/2012), da parte dei dipendenti e dei dirigenti. La formazione sarà differenziata tra la generalità del personale ed il personale che opera nelle specifiche aree di rischio, indicate nella presente parte speciale.

Sono previste diverse tipologie di formazione, erogata da personale qualificato, da organizzarsi periodicamente in corsi d'aula o con altre soluzioni che garantiscano il riscontro dell'avvenuta formazione:

TIPOLOGIA DI FORMAZIONE	OGGETTO FORMAZIONE	DESTINATARI
Formazione generale	Diretta all'analisi della normativa di riferimento ed alle tematiche dell'etica, della legalità e in tema di buone pratiche.	<ul style="list-style-type: none"> ✓ tutti i dipendenti ✓ i collaboratori
Formazione specifica	Maggiormente connessa al ruolo aziendale	<ul style="list-style-type: none"> ✓ RTPC ✓ Dirigenti ✓ Personale delle aree più esposte al rischio di corruzione
Formazione tecnica	Attinente a tematiche tecniche specifiche, connesse a determinati incarichi o ruoli aziendali	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Componenti commissione di gara ✓ Soggetti coinvolti nel processo di assunzione/selezione personale

La documentazione relativa ai corsi di formazione (elenco partecipanti, attestanti di partecipazione, eventuali test di valutazione, etc) dovrà essere opportunamente archiviata dalla e presso la funzione personale.

Inoltre la società prevede forme di "tutoraggio" per l'avvio al lavoro in occasione dell'inserimento di nuovi dipendenti o in fase di cambio di mansione.

d) Sistema disciplinare

Per quanto riguarda il sistema disciplinare e sanzionatorio, si rimanda a quanto già previsto nel Modello ex Dlgs 231/2001, capitolo 5 Parte Generale.

e) controlli del RTPC

In ossequio a quanto previsto in termini di controlli, il RTPC, eventualmente in coordinamento con l'OdV, effettua periodicamente controlli a campione sulle attività connesse ai Processi Sensibili diretti a verificare la corretta esplicazione delle stesse in relazione alle regole di cui al presente Modello. Nello svolgimento delle proprie attività, il RTPC può richiedere l'implementazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello e per l'individuazione delle aree da sottoporre a controllo con maggiore frequenza. In particolare l'RTPC, anche con il supporto dell'OdV e delle Funzioni competenti, effettua delle verifiche sui processi e sulle aree sensibili indicate nella presente parte speciale.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE

Di seguito è elencata la programmazione delle misure preventive per ciascuna area di rischio, in ordine di priorità di trattamento:

Attività "a rischio" legate a reati contro la pubblica amministrazione (riferimento parte speciale C del Modello di Organizzazione e Gestione Ex D.Lgs 231/2001)

Obiettivo	Attuazione delle procedure di trattazione del rischio, come esplicitate dal MOG 231
Tempistica	Alla scadenza di ciascun semestre
Responsabili	Responsabili di Area e Settore
Indicatori	Scostamenti sostanziali rispetto alle procedure identificate
Modalità di verifica dell'attuazione	Audit

Aree di attività "a rischio" legate all'area personale: acquisizione, gestione, dismissione

Obiettivo	Attuazione delle procedure identificate dal "Regolamento per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi, da adottarsi ai sensi dell'articolo 18 Decreto Legge 112/2008, comma 2, convertito in Legge 6 agosto 2008 n.133"
Tempistica	Alla scadenza di ciascun semestre
Responsabili	Responsabili di Area e Settore
Indicatori	Scostamenti sostanziali rispetto alle procedure identificate
Modalità di verifica dell'attuazione	Audit

Aree di attività "a rischio" legate all'area affidamento di lavori, servizi e forniture

Obiettivo	Attuazione delle procedure identificate dal "Regolamento per le acquisizioni in economia di beni, servizi e lavori - art. 37 Dlgs 33/2013"
Tempistica	Alla scadenza di ciascun semestre
Responsabili	Responsabili di Area e Settore
Indicatori	Scostamenti sostanziali rispetto alle procedure identificate
Modalità di verifica dell'attuazione	Audit

Esiti di verifiche e controlli effettuati, in particolare in relazione a:

- **Cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi**

È fatta richiesta a ciascun Amministratore o Dirigente delle società del Gruppo Salerno Energia di autocertificare l'insussistenza di cause di ineleggibilità / incompatibilità compilando con cadenza annuale una dichiarazione ai sensi di legge. La verifica svolta nell'anno 2015 non ha rilevato difformità rispetto a quanto prescritto dalla normativa.

- **Applicazione del Codice di comportamento**

Il Codice Etico è stato adottato con delibera di CdA n. 46 del 19 dicembre 2012, comunicato ai dipendenti con nota prot. n. 123 del 25 gennaio 2013 e reso disponibile sulla rete informatica interna e nella sezione "Atti generali" dell'Amministrazione Trasparente del sito www.salernoenergia.it.

Quantificazione delle ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione

La formazione in materia di Anticorruzione è stata svolta in data 1 dicembre 2015 da Praxi S.p.A., società che ha accompagnato Salerno Energia Holding S.p.A. nella redazione del modello di organizzazione e

gestione ai sensi del D. Lgs. 231/01. All'incontro, suddiviso in due sessioni della durata di due ore ciascuna, hanno partecipato tutti i Dirigenti ed i responsabili di Area e Settore.

La società intende programmare periodicamente incontri di aggiornamento, con cadenza minima semestrale.

Numero di incarichi e aree oggetto di rotazione (Per dirigenti e funzionari delle aree a rischio)

Come previsto nel piano nazionale anticorruzione, la Società, in ragione del numero limitato di personale qualificato operante al suo interno ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di svolgere in maniera ottimale le proprie attività.

Pertanto, la Società ritiene opportuno non applicare la rotazione del personale.

Si precisa però che, come previsto in modo esplicito nel MOG, come presente nelle procedure aziendali e come riscontrato dall'OdV nel corso degli audit periodici, è strutturato il principio della separazione dei compiti e della segregazione delle funzioni al fine di evitare che un unico soggetto possa gestire più fasi del processo stesso.

Monitoraggio PTPC

Il RTPC monitora costantemente l'applicazione del Piano e la sua aderenza alle prescrizioni normative, in collaborazione con lo staff identificato a suo supporto. A tal proposito, pur non essendo prevista dal Piano, la società intende provvedere all'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno, prevedendo almeno una verifica infrannuale, formalizzata con apposita relazione protocollata, al fine di consentire opportuni e tempestivi correttivi in caso di criticità emerse, in particolare a seguito di scostamenti tra valori attesi e quelli rilevati attraverso gli indicatori di monitoraggio associati a ciascuna misura.

Allegati:

A - Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione

Allegato A - Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione

2016	<ul style="list-style-type: none">• Valutazione operato del 2015 in materia di anticorruzione;• Aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione;• Aggiornamento sezione “Amministrazione Trasparente” sul sito web aziendale;• Definizione delle procedure di monitoraggio sull’applicazione del PTPC;• Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC;• Elaborazione procedura di flusso informativo verso il Responsabile Anticorruzione;• Internal Audit in materia di Anticorruzione;• Aggiornamento del MOG231 a seguito dell’introduzione di nuovi reati presupposto;• Iniziative formative ad hoc.
2017	<ul style="list-style-type: none">• Valutazione operato del 2016 in materia di anticorruzione;• Aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione;• Aggiornamento sezione “Amministrazione Trasparente” sul sito web aziendale;• Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC;• Internal Audit in materia di Anticorruzione;• Iniziative formative ad hoc.
2018	<ul style="list-style-type: none">• Analisi esito triennio 2016 – 2018;• Perfezionamento procedure attuate;• Valutazione triennale sulla Trasparenza.